

CAPO XI.

Imprese del nuovo doge.

Orio Mastropiero ben corrispose all' aspettazione concepita di lui nella retta amministrazione del suo governo. Fu prima sua prova di maturo consiglio l' applicarsi a preservare la repubblica dalle molestie, che gli anconitani, collegati coi pisani, le minacciavano. Pensò pertanto di disgiungerne l' alleanza, persuadendo ai pisani non essere del loro interesse quell' unione con loro ; perciocchè li privava dei vantaggi, che avrebbero potuto trarre dall' amicizia coi veneziani. Nè in vano li consigliò : perchè eglino, penetrati dalle insinuazioni di lui, diedero luogo a pacifici sentimenti, e stabilirono colla repubblica nostra una tregua di dieci anni (1). Sciolta così la lega cogli anconitani, Orio intimò a questi, che se non avessero cessato dal molestare la repubblica, restituendole altresì quanto avevano tolto ai naviganti veneziani, ne avrebbero pagato il fio costretti dalla forza delle armi. L' intimazione giovò, e gli anconitani chiesero la pace. La quale fu loro concessa, ed a vicenda si stabilirono patti per la sicurezza del rispettivo commercio (2).

Nel mentre, che siffatte cose avvenivano, il re di Ungheria aveva ridotto al suo partito la città di Zara ed anche ne aveva preso il possesso ; vi aveva posto numeroso presidio di truppe e l' aveva fortificata a grado di potersi sostenere contro qualunque

(1) Diedo Jacopo, *Stor. della Rep. di Ven.*, lib. iv, ann. 1178.

(2) Non so perchè il Mutinelli ne' suoi *Annali di Venezia* abbia oltrepassato in silenzio tutto il tempo che passò tra gli avvenimenti di Alessandro III e le crociate

dell' incominciare del secolo seguente. Egli anzi neppur nomina il doge Orio Mastropiero : dall' anno 1178, egli corre al 1201. In un libro di *Annali*, perchè ha saltato via quasi un quarto di secolo ?